



BOLLETTINO
SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXX - N. 1

TRENTO - Via Mancì, 109

1967 - I TRIMESTRE



SOMMARIO

	<i>pag.</i>
Q. BEZZI - Assemblea dei delegati e nuova Direzione . . .	1
FR. DE BATTAGLIA - Il nostro Taramelli	7
— Prime salite	14
C. ARZANI - La paura	16
— I nostri soci	15
A. VISCHI - Mondo sotterraneo: speleologia trentina	18
— Vita della S.A.T.: Convegno dei Presidenti - Claus nel Niger - Conferenza V. Varale - Domizio Valentini - C.A.I. in Sila - I nostri Morti	21
— Attività Sezioni: Trento, S.O. S.A.T., Rovereto, Rabbi, Riva	23
G. B. TAMBOSI - Questo Larcher	26
A. GADLER - Questo nostro mondo	27
Q. BEZZI - In biblioteca: Guerra d' Aquile di L. Viazzi	29

IN COPERTINA: Rifugio Val di Fumo.

Comitato redazionale: Detassis Silvio, Gädler Achille, Ongari Dante, Tambosi G. B., Tomasi Gino, Antonino Vischi.

Direttore responsabile: **Quirino Bezzi**

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancini, 109

Abbonamenti: Annuo L. 800
Sostenitore » 2.000
Una copia » 200

Ai soci ordinari della SAT il Bollettino viene inviato gratuitamente.

« . . . confesso di amare con passione le difficoltà della montagna, ma di nutrire un profondo orrore per i suoi pericoli. Cerco quindi di limitarli al minimo, e trovo che anche così essi sono sempre troppi, almeno secondo il mio gusto. »

Georges Livanos

QUOTE SOCIALI PER IL 1967

Soci ordinari	L. 2.200
Soci aggregati	L. 1.100
Quota iscrizione	L. 1.000
Rinnovo tessera	L. 400

Le quote per norma di statuto devono essere versate entro il 31 marzo.

Il Bollettino viene spedito solo ai soci ordinari in regola col tesseramento.

ASSEMBLEA SOCIALE DEL 12 FEBBRAIO

Come da esigenze statutarie, si è riunita nelle sale della S.O.S.A.T. l'assemblea annuale dei delegati delle varie sezioni della S.A.T. che quest'anno rivestiva un particolare significato, dovendo esprimere anche il nuovo consiglio direttivo.

Erano presenti in sala 188 delegati sui 215 degli aventi diritto, in rappresentanza di 37 sezioni su 49.

Dopo aver porto il saluto ai delegati ed al rappresentante del Consiglio Nazionale del Club Alpino, nella persona dell'ing. *Apollonio*, il presidente avv. G. Stefenelli inizia i lavori dell'assemblea costituendone gli organi:

- presidente il rag. *Silvio Detassis*,
- segretari il sig. *Bezzi* e la sig.na *Turrini*,
- scrutatori i sig.ri *Gasparazzo*, *Arnoldi*, *Uber*, *Prati*, *de Battaglia*.



Ing. DANTE ONGARI
presidente della S.A.T.

Avv. GIUSEPPE STEFENELLI
presidente S.A.T. dal 1953 al 1966
- presidente onorario -



Detassis dà lettura del telegramma del Presidente del C.A.I., ne ringrazia il rappresentante, e dà la parola al presidente avv. *Stefenelli* per la sua relazione morale. Tale relazione non riguarda solo l'attività dell'ultimo anno, ma è uno sguardo retrospettivo a quanto la S.A.T. realizzò dopo che egli ne aveva assunta la presidenza nel 1953.

Ne trascriviamo il testo originale perché esso documenta un largo periodo di vita sociale e illustra quanto la S.A.T. seppe fare sotto la guida del suo Presidente *Stefenelli*, che con spirito di sacrificio e larga generosità ne resse le sorti per ben 14 anni consecutivi.

Amici Delegati,

consentitemi anzitutto di ringraziare anche a nome Vostro la S.O.S.A.T. per averci concessa anche quest'anno ospitalità per la nostra assemblea in questa sua bella sede.

Prima di riferire sulla vita del nostro Sodalizio Vi prego di voler elevare con me un memore pensiero ai soci scomparsi dopo l'ultima assemblea ma sempre vivi nel nostro affettuoso ricordo.

Non Vi meravigliate se questa volta la mia relazione sarà una rapida rassegna di quelle che sono state le maggiori e più importanti attività della SAT nel lungo periodo della mia Presidenza durata per sette bienni dal 1953 al 1966.

Per la necessità di un avvicendamento nei posti direttivi ho pregato il Comitato incaricato di predisporre una lista indicativa in preparazione di questa assemblea elettiva che non comprendesse il mio nome.

E mi è sembrato giusto alla fine del mio mandato riassumere il lavoro svolto in questi quattordici anni soprattutto come espressione di riconoscimento a quanti nel Consiglio Direttivo Centrale ed alla Presidenza delle nostre numerose Sezioni hanno dato la loro preziosa ed insostituibile collaborazione.

I soci, che alla fine del 1952 erano 5015, hanno raggiunto alla fine del 1966 il numero di 9007 con un aumento di 3992 unità il che è testimonianza della simpatia che circonda la S.A.T.

Le Sezioni da 33 che erano nel 1953 sono ora 50.

Sono stati tenuti nei vari centri della Provincia 14 congressi, numerosi convegni dei soci benemeriti e numerose riunioni dei Presidenti Sezionali oltre alle regolari assemblee annuali.

Al già imponente numero di rifugi esistenti si sono aggiunti i rifugi del Mandron, di val di Fumo e dei Bindesi, i bivacchi della Vigolana e del Velo della Madonna, mentre è stato interamente ricostruito il Rifugio Peller, sono stati ampliati i rifugi Tosa, Cevedale e Panarotta ed è stata curata la manutenzione degli altri rifugi, il tutto con una spesa di oltre 200 milioni alla quale è stato fatto fronte coi contributi regionali, di altri Enti pubblici, del C.A.I. e col ricorso a finanziamenti da parte di Istituti di credito.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare della S.A.T. una particolare menzione merita l'acquisto del Palazzo di Sede avvenuto a condizioni di favore grazie alla comprensione del proprietario dott. Alberto Pedrotti, figlio del non dimenticato Presidente della S.A.T. Giovanni Pedrotti, che ha voluto così assicurare una degna sede al sodalizio al quale il suo genitore aveva dedicata tanta appassionata attività.

Altri lavori di interesse alpinistico sono quelli relativi alla costruzione ed alla manutenzione dei sentieri per i quali è stata sostenuta una spesa di circa 17 milioni.

E' stata ripresa la pubblicazione del bollettino prima sotto la Direzione del compianto Carlo Colò ed ora di Quirino Bezzi che è riuscito ad allargare la cerchia dei collaboratori ed a rendere sempre più interessante la pubblicazione che viene ora stampata trimestralmente in oltre 5000 copie.

In occasione del 90° anniversario della fondazione della SAT a cura dell'allora Vicepresidente prof. Gretter è stato pubblicato un Annuario che è andato ad aggiungersi ai precedenti che costituiscono sempre una ricca miniera di notizie sul nostro Trentino.

Sono state poi curate altre pubblicazioni interessanti le nostre montagne ed i nostri rifugi.

Le Sezioni hanno particolarmente curato l'attività alpinistica che non si è limitata ai monti del Trentino ma anche a quelli di altre Regioni italiane.

L'attività individuale è stata veramente considerevole e 16 sono i nostri soci che fanno parte del Club Alpino Accademico e fra questi di recente il giovane Bepi Loss e Graziano Maffei di Rovereto.

Ricordo le spedizioni extraeuropee alle quali hanno partecipato soci della SAT (l'elenco verrà riportato nel prossimo numero, n.d.r.).

Il Coro della SAT, che tanto lustro ha dato al nostro Sodalizio, con delibera del Consiglio Direttivo è stato costituito in Sezione.

Ed è superfluo ricordare i continui successi riportati dal Coro, l'ultimo dei quali a Milano in occasione della manifestazione organizzata per la raccolta di fondi per la erigenda Scuola Materna di Villagnedo.

Della sua attività è documento l'opuscolo pubblicato nella ricorrenza del 40° anniversario della sua costituzione.

E non posso non portare a Vostra conoscenza l'offerta generosa di lire 500.000 che il Coro ha messo a mia disposizione e che ho ritenuto di dover destinare alla Scuola Materna di Villagnedo.

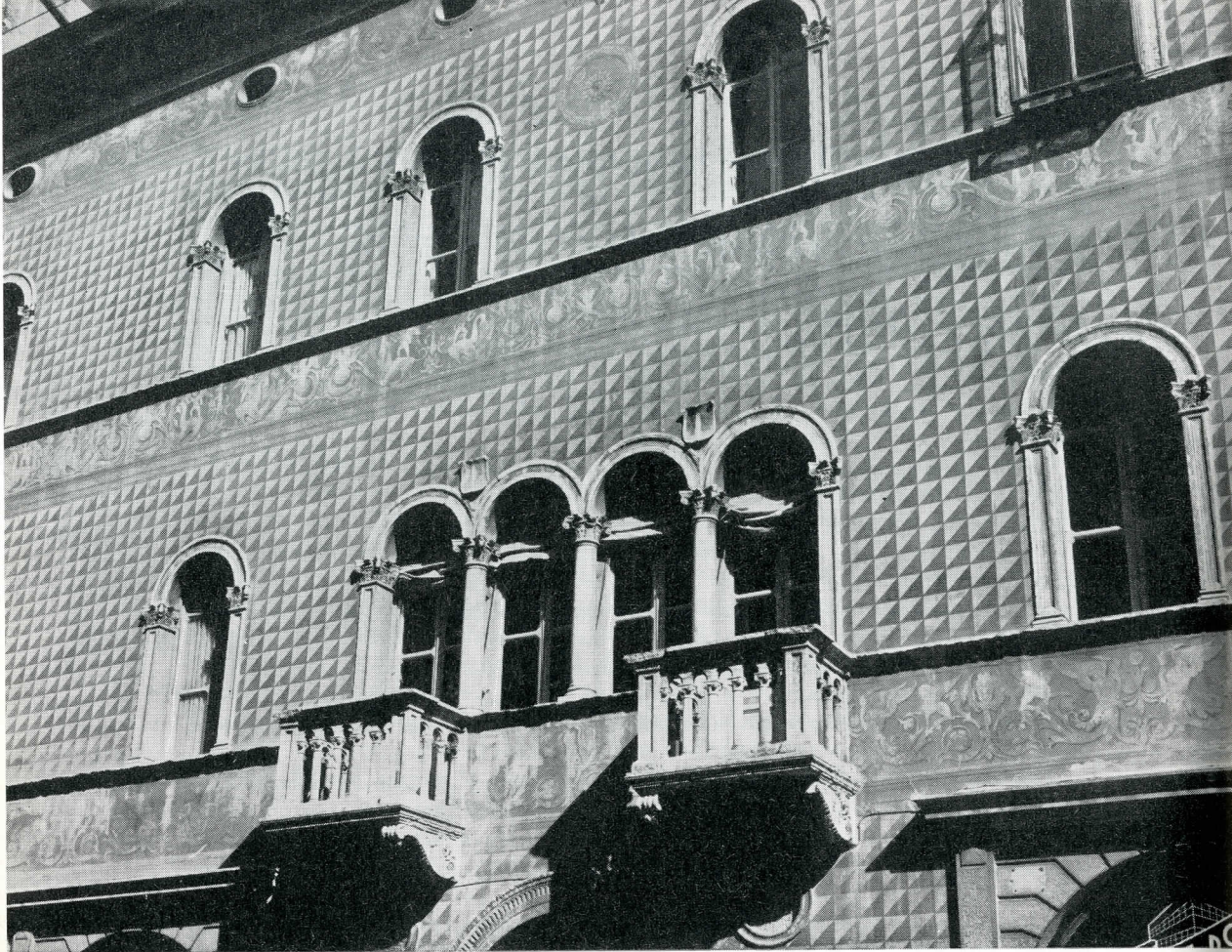
Altra manifestazione a livello internazionale è l'incontro annuale dei maggiori alpinisti italiani e stranieri nella sede sociale in occasione del Festival internazionale dei films della montagna.

Il Soccorso Alpino della Sat è oggi forte di 32 Stazioni che sono intervenute con 4.973 uomini in 885 casi di infortunio recuperando 376 morti, 459 feriti e 427 illesi.

Mi resta da accennare alle mostre fotografiche e fra queste particolarmente alla Biennale Internazionale Fotografica della Montagna.

Ed infine va ricordata la fondazione Larcher, per statuto presieduta dal Presidente della Sat, che di recente è stata eretta in Ente Morale e che ha provveduto già sei volte all'assegnazione dei premi a chi si è reso meritevole di un particolare riconoscimento per azioni di soccorso alpino compiute sulle nostre montagne, premi che sono stati assegnati a Michele Gadenz, alla memoria di Suor Margherita Graif, a Cesarino Fava, a Giancarlo Zuffa, a Bruno Detassis, a Maurizio Velo, a Ernesto Zanlucchi e a Ilario Stringari.

Altro fondo amministrato dalla Sat è il fondo Bolognini col quale si provvede a elargizioni a favore di guide emerite e bisognose.



La casa della S.A.T., acquistata sotto la presidenza Stefenelli

I nostri rapporti con la sede Centrale del Club Alpino Italiano sono sempre stati ottimi come è provato dal contributo dato dalla Sede Centrale per la costruzione di un tratto del sentiero delle Bocchette dedicato al Presidente Bartolameo Figari e dall'intervento dei Presidenti Ardeni Morini, Bertinelli e Chabod ai nostri congressi di Cavalese, Levico e Riva.

Questa in rapidissima sintesi l'attività della Sat negli ultimi 14 anni.

E' per me un dovere graditissimo ringraziare quanti in questo lungo periodo mi hanno prestato la loro collaborazione, le autorità regionali e provinciali per l'aiuto che ci hanno sempre prestato e la Stampa che ha seguito con tanta simpatia il nostro lavoro.

Permettetemi di chiudere questa mia ultima relazione esprimendo la certezza che la nostra gloriosa e solidissima Sat, come ha voluto definirla il Presidente Chabod nel suo telegramma di saluto, continuerà il suo cammino.

Eccone il testo: « *Rammaricato non poter partecipare vostra assemblea invio at te et delegati gloriosa et solidissima S.A.T. cordiali saluti - Presidente generale C.A.I. RENATO CHABOD* ».

Viene quindi data lettura da parte del rag. Gastone Golini della relazione finanziaria. L'ing. Apollonio, dopo aver portato il saluto del Club Alpino, commenta il telegramma di Chabod:

« Dopo le affettuose ed accorate parole del Presidente Stefenelli io mi sento emozionato, perché mi trovo nel mio caro ambiente Satino, al quale mi legano tanti cari ricordi. Vedo tanti vecchi amici, però vedo anche dei giovani e di questo mi compiaccio moltissimo. Sono stato incaricato non solo dal Presidente del C.A.I., ma anche dai soci, di portarvi il loro saluto. Per la S.A.T. il presidente Centrale ha un debole. Il suo telegramma dice *gloriosa* la S.A.T. per il suo fulgido passato, per le battaglie vinte e perdute, guidata sempre da una grande passione per il Paese e per la gente che abita la montagna. Voi avete capito la gente dei monti anche con il gesto ultimo per la costruzione della Scuola Materna di Villagnedo, gesto questo di solidarietà umana, cristiana.

La dice *solidissima*, perché non c'è nessuna Sezione del C.A.I. solida come la S.A.T. Fra voi non ci sono mai state grandi divergenze, perché la SAT è formata da gente sana e onesta, come è sano e onesto il vostro Presidente che vi lascia dopo 14 anni ».

Continua poi come socio ed esponente del CAI compiacendosi che sia stata scelta la sede della SOSAT quale sala per l'assemblea, rappresentando ciò una solidarietà col mondo degli operai e che il numero dei soci sia sempre in aumento, dimostrando ciò una vitalità non comune, specie in questi anni in cui tutte le associazioni stentano a far proseliti. « Questo succede — egli dice — perché la SAT vive d'un ambiente spirituale e sentimentale, perché vivete in un ambiente di bontà, sincerità, amore, perché l'amore guida il mondo, non l'odio. La vostra attività alpinistica è stata grandiosa . . . ».

Ricorda il Corpo Soccorso Alpino ed il suo fondatore dott. Scipio Stefenelli. Ricorda il rag. Smadelli, burbero, ma simpatico, ed esprime all'avv. Stefenelli che ha guidato la SAT con saggezza, umiltà, onestà il grazie più sentito.

Seguono nutriti interventi da parte dei delegati, molti dei quali esprimono simpatia e ringraziamento per l'opera dell'avv. Stefenelli. Sono intervenuti Detassis, Marini, Tambosi, Brazzali, Ferrari, Callegari, Smadelli, Marchetti, Miorelli, Zobebe, Briani, Bezzi, Marzani e altri.

Fra questi da segnalare quelli di Smadelli, Tambosi e Marini rivolti all'attività del Presidente, di *Brazzali* che ne propone la nomina a Presidente Onorario, *Briani* per il comitato scientifico, *Ferrari* per la stampa degli scritti geografici di C. Battisti, *Marchetti* per la collaborazione coi Club Alpini esteri, *Zobebe* sulla protezione delle bellezze naturali.

Si passa quindi alla votazione, che ha dato i seguenti risultati:

Consiglieri

Briani Carlo
 Smadelli Mario
 Ongari Dante
 Detassis Silvio
 Bezzi Quirino
 Tambosi Giovanni Battista
 Bini Bruno
 Graffer Renzo
 Buffa Tullio
 Marini Guido
 Galli Franco
 Tacchi Enrico
 Stringari Renzo
 Caola Elio
 Marchetti Italo
 Groaz Giulio
 Miorelli Antonio

Sindaci effettivi

Kirchner Mario
 Alberti Antonio
 Tiella Giorgio

Sindaci supplenti

Lunelli Luigi
 Cadrobbi Bruno

Proibiviri effettivi

de Pilati Mario
 Campregher Bruno
 Marzani Pietro

Proibiviri supplenti

Juffmann Giorgio
 Peterlongo Nino

La nuova Direzione

I Consiglieri eletti dall'assemblea si sono riuniti nella Sede sociale di Via Mancini per la ripartizione degli incarichi. Venne fatta a scheda segreta e diede questi risultati, all'unanimità:

<i>Presidente:</i>	Dante Ongari
<i>Vicepresidenti:</i>	Mario Smadelli Bruno Bini
<i>Segretario:</i>	Tullio Buffa
<i>Membri della Giunta:</i>	Silvio Detassis G. B. Tambosi Renzo Graffer

Gli altri incarichi furono così affidati:

<i>Direzione responsabile del Bollettino:</i>	Quirino Bezzi
<i>Rapporti colle sezioni:</i>	Carlo Briani
<i>Commissione rifugi:</i>	Giulio Groaz, Renzo Graffer, Miorelli, Elio Caola, Renzo Stringari
<i>Commissione affari legali:</i>	Guido Marini, Tullio Buffa.

A S. Lorenzo in Banale il Congresso sociale

A conclusione dei lavori accogliendo la proposta del delegato di San Lorenzo in Banale, è stato scelto questo centro quale sede del prossimo congresso estivo, che avrà luogo la prima domenica di ottobre. Ad esso sono invitati fin d'ora tutti i soci e i simpatizzanti.

Q. Bezzi

BUONO

SCONTO

10%

Il presente buono, completo di nome, cognome, indirizzo e numero di tessera del socio S.A.T., dà diritto presso il negozio Rigoni Sport allo sconto 10%

per l'acquisto di

**calzature, abbigliamento
articoli sportivi**

nel periodo: 1 aprile 1967

1 giugno 1967

rigoni

trento piazza c. battisti, 31 - tel. 21.404

nome e cognome

via

città

numero tessera

CALZATURE

POLLINI

GRIFFI

ABBIGLIAMENTO

COLMAR

TEENAGERS

NINA RICCI

ALPINA

S P O R T

MAXIMA

ADIDAS

BARUFFALDI

MILLET

Il nostro Taramelli

Una delle principali attività della S.U.S.A.T., accanto all'organizzazione della Scuola di roccia « G. Graffer », è la gestione del Rifugio Taramelli.

Si tratta di una attività che va assumendo sempre maggior importanza e che va vista strettamente collegata alla Scuola di roccia, quasi un suo complemento.

Perché se alla Scuola Graffer noi cerchiamo di imparare ad andare in roccia, al Taramelli cerchiamo di imparare (e di insegnare) a *vivere* in montagna, che è forse una cosa ancor più difficile.

Ora, dopo cinque anni di gestione S.U.S.A.T., ci sembra giusto fare un primo bilancio della nostra attività: spiegare agli amici lettori del Bollettino cos'è questo Taramelli, e farne in breve la storia.

Non vorremmo tuttavia che la nostra iniziativa venisse scambiata per un tentativo di « lancio » o di « valorizzazione » del Taramelli. Troppi misfatti sono stati compiuti in nome della valorizzazione della montagna e troppe volte abbiamo visto rovinare delle zone solo perché troppe persone s'erano d'un tratto accorte che erano belle. A costo di essere tacciati da egoisti preferiamo che il Taramelli resti estraneo a certe correnti di facile turismo, aperto solo a coloro che veramente amano la montagna così com'è.

L'idea di costruire un rifugio nella zona geologica dei Monzoni nacque nel 1903. La S.A.T. era una società ormai solida, ma ancor ricca di entusiasmi giovanili. La guidavano uomini che amavano la montagna e che vedevano in essa non solo il luogo ove compiere imprese alpinistiche, ma anche l'ambiente adatto a realizzare le loro più intime aspirazioni, l'ansia di libertà, gli ideali di patriottismo. Soprattutto, nella montagna essi vedevano un simbolo, quasi l'essenza stessa di questa nostra terra trentina.

All'adunanza generale della SAT, tenuta a Trento il 14 giugno 1903, il Presidente Guido Larcher diceva:

« Nella prossima estate si terrà a Vienna un Congresso Geologico Internazionale e una delle principali escursioni dei congressisti avrà per meta la Val di Fassa. E quindi si può dir necessario un rifugio ai Monzoni, in quel paradiso dei geologi, dove noi potremmo degnamente far gli onori di casa. »

L'amico dott. Garbari con mirabile slancio ha reso possibile il sogno con l'offerta di 2000 corone.

Il suolo che ovunque ci viene offerto gratuitamente si dovette pagar caro (915 corone) al Comune di Pozza, causa l'intervento del famigerato Dantone (1).

(1) Il Dantone era notoriamente austriacante.



La vecchia jeep del Taramelli si è fermata. Una balestra? Il condotto dell'olio? Chi lo sa! I susatini si guardano l'un l'altro avviliti e scrutano perplessi il carico di aranciate e coca-cola che dovranno trasportare a spalla.

In questi giorni l'imprenditore Felicetti, coi disegni dell'ing. Albertini, sta iniziando i lavori di questo nuovo baluardo che fra un paio di mesi potremo inaugurare, battezzandolo col nome illustre di Torquato Taramelli.

Esso accoglierà in settembre i geologi e ad essi dimostrerà l'italianità di Fassa. » (2)

La costruzione del nuovo rifugio procedette molto speditamente e in settembre esso era già aperto, tanto che ben 60 persone lo visitarono prima della chiusura invernale.

Fu un record che per molti anni doveva rimanere insuperato.

Tuttavia fin dall'inizio il Taramelli non fu mai un rifugio come gli altri. Non doveva servire come punto di partenza per lunghe ascensioni, né come rifugio di tappa per gli escursionisti. Doveva servire ad ospitare i geologi che avessero voluto studiare la zona dei Monzoni « *sede dei fenomeni geologici più svariati e meravigliosi* », come scrisse il grande geologo tedesco von Buch.

Il rifugio venne inaugurato il 9 agosto 1904.

Le fotografie della cerimonia, che qui per la prima volta pubblichiamo,

(2) Erano quelli gli anni in cui i tirolesi compivano frequenti marce dimostrative dalla Val Gardena attraverso Passo Sella e scendevano in Val di Fassa per tedeschizzarla. I trentini, e soprattutto i soci della S.A.T., rispondevano con « contromarce » risalendo la Val di Fiemme. Gli incontri terminavano sempre a botte, poi ognuno riprendeva la via del ritorno.

ci stupiscono ancora, per il loro tono allegro e quasi goliardico. Un'anticipazione, 60 anni fa, della futura gestione S.U.S.A.T.?

« Il 9 agosto 1904 — ci racconta l'anonimo cronista — *la comitiva parti da Vigo* » e in quattro ore di strada « *piacevole e varia* » raggiunse il rifugio, « *accolta dagli spari dei mortaretti e dalle note suggestive dell'Inno a Trento suonate dalla brava bandina di Pozza.* »

Dopo la benedizione da parte dell'on. don Delugan, decano della valle, ci fu un gran banchetto e si brindò con champagne offerto dal dott. Garbari e « *tenuto in fresca* » nei nevaietti sopra il rifugio. Come la strada che sale da Pozza, anche la brigata dei commensali doveva essere « *piacevole e va-*

Susatini - Sherpa. Dopo i lavori di restauro si trasportano dalla malga al rifugio i nuovi materassi. Quest'anno si sono compiute notevoli migliorie: pavimenti nuovi, e sostituzione delle vecchie brande.



ria ». Le fotografie ci mostrano vecchi baffuti, pompieri, preti, ragazze e bambini e perfino un can bassotto. Gli amici gestori del rifugio possono testimoniare che da allora la clientela, quanto a composizione, non è gran che cambiata!

Alla fine del pranzo — che si svolse nel migliore dei modi — il vecchio Taramelli si alzò per pronunciare il suo discorso di ringraziamento. Crediamo che questo sia stato l'unico momento noioso in tutta la giornata, perché il vecchio professore, dopo aver precisato che acconsentiva a che il rifugio venisse chiamato col suo nome « *non come scienziato, ma come patriota* », si dilungò alquanto nella narrazione della sua autobiografia ⁽³⁾.

Per fortuna, dopo il discorso gli spiriti furono sollevati dalle musiche della banda e infine « *un ballo campestre allietato dalla presenza di alcune gentili signorine, chiuse brillantemente la serata* ».

Noi possiamo immaginare l'allegro ritorno, all'imbrunire, sulla strada di Pozza.

Così ebbe inizio, sessant'anni fa, la vita del Taramelli, in allegria, in un clima meno austero di quello di altri rifugi più titolati.

⁽³⁾ Torquato Taramelli (1845-1922) fu il più illustre geologo italiano del suo tempo e tenne la cattedra presso l'Università di Pavia. Discepolo dell'abate Stoppani, modesto e mite di carattere, vide negli studi geologici e geografici il mezzo migliore per dimostrare l'amore che egli nutriva verso il proprio Paese. Prese parte, come volontario garibaldino agli scontri di Bezzecca nel 1866 e da allora rimase sempre amico del Trentino. Nominato socio onorario della S.A.T. partecipò sempre attivamente alla vita del sodalizio.



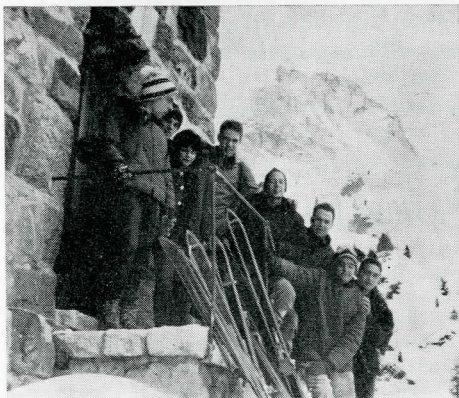
Estate 1966 - Il Presidente della S.U.S.A.T., Giorgio Armani, batte chiodi, fiducioso e sereno, durante la costruzione della nuova baracca per la legna.

Eravamo molto orgogliosi della nostra baracca e la mostravamo sempre a tutti i visitatori. Pochi però manifestavano l'entusiasmo che noi ci saremo aspettati, e molti ci dicevano di nutrire dubbi sulle sue doti di stabilità. Possiamo rassicurarli. La baracca ha resistito validamente alle alluvioni e la legna è al sicuro, pronta per le nostre gite invernali al Rifugio.

Snobbato un po' dagli alpinisti, lontano dai gruppi celebri, fuori mano, ebbe sempre radi visitatori (dodici solamente nel 1912) e costituì sempre « l'altra faccia » dell'alpinismo trentino: un alpinismo che forse può essere ritenuto poco impegnato, ma non per questo meno genuino. Un alpinismo di gente che va in montagna con semplicità, e che non apprezza solo la grande impresa o l'exploit, ma riesce ad amare — come scriveva Guido Rey ad Ezio Mosna — « anche il facile sentiero, ogni più umile cosa, la vita della gente alpina, il tetto che fuma della baita, il gregge, l'ombra azzurra del bosco ». Del resto soltanto così, soltanto amando tutta la montagna, anche la più umile, è possibile afferrare il segreto della sua bellezza e capire la ragione della spinta che conduce a lottare per essa e a conquistarla.

Proprio come « umile cosa » il Taramelli continua oggi la sua vita. Umile, ma particolarmente bella, perché, fra tante sfortune, le distruzioni della guerra, i periodi di abbandono, il Taramelli ebbe questa grande fortuna: di rimanere ignorato dagli speculatori e dai « valorizzatori » della montagna.

Così mentre la Val di Fassa muta di anno in anno fisionomia e si riempie di dighe e piloni, colonie e case alpine, il Taramelli rimane intatto, come lo hanno visto e goduto i nostri vecchi. E mentre la Val di Fassa perde anche il suo più bell'ornamento, il fiero Avisio, umiliato e ridotto per la maggior parte dell'anno a misero torrentello, incapace perfino di



Inverno 1964 - Gita in sci al Taramelli. Sullo sfondo la Pala di Carpella.

portar via le immondizie dai paesi (salvo poi a vendicarsi portando via perfino i ponti e le case), il Rio Monzoni scorre sempre libero e ricco d'acqua.

Fu nell'estate del 1961 che la S.U.S.A.T. assunse la gestione del Rifugio Taramelli, con il compito di organizzarvi dei corsi di studio e divulgazione geologica.

I corsi si tennero regolarmente per tre anni, sotto la direzione del prof. Leonardi, ebbero grande risonanza e contribuirono a rilanciare il Taramelli su piano nazionale, dopo un periodo piuttosto oscuro.

I risultati dei corsi, tuttavia, non furono solamente scientifici. Ci si accorse infatti che il Taramelli poteva diventare qualcosa di più di un punto d'incontro fra geologi e studenti alpinisti. Poteva diventare un « rifugio » nel vero senso della parola, un pezzo di montagna tutta per i giovani, dove poter vivere non come turisti e escursionisti, ma come uomini di montagna.

E allora perché non continuare questa esperienza? E perché non ampliarla?

Così, con l'approvazione e l'incoraggiamento della S.A.T., la S.U.S.A.T. continuò a occuparsi del rifugio anche dopo la fine dei corsi di geologia.



9 agosto 1904 - Inaugurazione. Il prof. Taramelli sale molto elegantemente per la strada « piacevole e varia » che da Pozza conduce al rifugio. Lo accompagnano una signora e un can bassotto, forse un progenitore dell'indimenticabile « Peter », fedele Bassotto del nostro amico Balduzzi. « Peter » era un ottimo cane alpinista e durante i suoi soggiorni al Taramelli si rese sempre molto utile e apprezzato nel dar la caccia ai topi.

* * *

La S.U.S.A.T. gestisce il Taramelli con criteri un po' particolari, strettamente alpinistici e goliardici a un tempo, com'è nelle sue tradizioni. C'è massima libertà per tutti, gestori ed ospiti, e massima allegria. Ma a volte bisogna essere duri: come quando si dovette impedire di raccogliere stelle alpine a un gruppo di ottanta ragazzine che erano venute al Taramelli con



9 agosto 1904 - Torquato Taramelli, a tavola, conversa con Monsignor Delugan.

lo scopo preciso, ed esplicitamente confessato, di raccoglierne quante più fosse possibile. La sfuriata che l'amico Walter fece quel giorno rimarrà per sempre negli annali della S.U.S.A.T.!

Di solito però l'ambiente è quieto. Si fanno gite e si fa da mangiare: il menù, anche se non molto vario, è tipicamente trentino: minestroni, polenta crauti e lugàneghe (che gli avventori provenienti dalle « vecchie province » pronunciano immancabilmente luganéghe).

Si sconsiglia ovviamente la pastasciutta che riesce sempre scotta.

E' invece un punto d'onore per i susatini avere il vino migliore fra tutti i rifugi della S.A.T. Crediamo di essere l'unico rifugio sopra i 2000 metri ad offrire un Teröldego così buono.

Altro vanto del rifugio è la grappa, sempre di misteriose origini, spesso ottenuta attraverso la complicità di esperti e astuti frati. La « sgnapa bona, brusada fôr dai frati » viene sempre offerta gratis a fine pranzo e nessuno può dire di aver mai pagato un bicchierino di grappa al Taramelli!

In breve, noi cerchiamo di considerare il turista o l'alpinista non come un cliente, ma come un amico che ospitiamo in rifugio e che, per il periodo che si intrattiene con noi, partecipa alla nostra vita.

Noi crediamo con ciò di far piacere a chi va in montagna e di interpretare il significato più vero di « Rifugio ».

Siamo sempre stati ricambiati della nostra ospitalità, dall'amicizia de-

gli alpinisti e dall'aiuto che tutti, sempre, ci hanno offerto, sia che si trattasse di spaccar legna, di trasportare cassette di birra o damigiane dal fondovalle, o di . . . lavare i piatti.

* * *

Attraverso queste esperienze ci siamo accorti che al Taramelli la S.U.S.A.T. può bene spiegare la sua attività di educare i giovani al *gusto della montagna*: il gusto della montagna percorsa a piedi, il gusto del lavoro in montagna; il gusto dei grandi silenzi, la sera, quando l'ultimo ospite scende per il sentiero verso Pozza e si rimane soli al rifugio, seduti sulla « bora » vicino alla porta, e si accende una sigaretta, in pace proprio con tutti. E si aspetta l'amico che sale dalla malga col latte, mentre il sole se ne va dalle cime e la notte entra nel bosco. Oppure la gioia dei pomeriggi di sole, quando si va a tentare qualche nuova via sulla Pala di Carpella, e poi si ritorna al rifugio e si trova il minestrone caldo preparato dai compagni.

I giovani non vanno più in montagna — si dice — e la Montagna e l'Alpinismo sono in crisi. Ma non c'è crisi al Taramelli.

I giovani preferiscono le spiagge — si dice — e non vogliono più camminare. E' vero in gran parte; ma è proprio tutta colpa dei giovani? Chi insegna loro a *vedere* la montagna? E dove possono vederla? E se non la vedono come possono fare ad amarla?

L'alpinismo fra i giovani è in crisi perché non c'è nulla che invogli a praticarlo: non lo spirito d'avventura perché tutto è stato già fatto, ogni problema risolto. Non la speranza di trovare pace e armonia, perché l'armonia della montagna è stata troppo sconvolta.

Ma non al Taramelli. Il Taramelli è stato risparmiato. Sorto in una zona così modesta esso si trova oggi, per capriccio della sorte ad essere più ricco e più bello di molti altri luoghi, più rinomati e famosi.



9 agosto 1904 - Dopo la benedizione del rifugio, il pranzo, i discorsi, « un ballo campestre allietato dalla presenza di alcune gentili signorine, chiude brillantemente la serata ». A sinistra due satini sembrano osservare il ballo con aria poco convinta. Ma forse aspettano soltanto il loro turno.

Per questo la S.U.S.A.T. cerca di fare della sua gestione al Taramelli una scuola di montagna, sia per i susatini che per gli ospiti.

Per questo noi diciamo ai nostri amici: venite al Taramelli se volete conoscere la bellezza della vita in montagna.

Venite a vedere: com'è un torrente con l'acqua che scorre libera, prima che le dighe gliela rubino tutta.

A vedere com'è una valle senza pali delle seggiovie.

A sentire come un canto intorno al fuoco valga mille radioline.

A vedere come i fiori siano più belli vivi nel prato piuttosto che raccolti in mazzo.

A vedere e a vivere. Al resto, a parlare a ognuno di noi, penserà la Montagna. Perché la montagna ha un suo linguaggio e sa parlare al cuore degli uomini.

Ci sarebbero ancora molte cose da dire, le nostre difficoltà, i nostri progressi. Li racconteremo un'altra volta.

Per ora abbiamo cercato soltanto di far capire cosa significhi per noi il Taramelli e far vedere con quali criteri lo gestiamo; non con criteri puramente economici, ma come un gruppo di giovani studenti che uniscono i loro sforzi per far amare la Montagna e per difenderla.

Si difende sempre quello che si ama.

Franco de Battaglia
S.U.S.A.T.

prime salite

NUOVA VIA NEL GRUPPO DELLA PAGANELLA

Nuova via per la Cresta est del Becco del Corno, aperta il 26 dicembre 1966 da Marchiodi Carlo, Tabarelli de Fatis Bruno, Pisoni Camillo della S.O.S.A.T. Altezza della via 800 metri circa, difficoltà 2°-3° con qualche passaggio di 4°, tempo impiegato ore 9,30, chiodi usati 1.

Relazione:

Partendo dalla località Laghi di Lamar per un sentiero abbastanza comodo si arriva all'uscita del canalone che separa i Spaloti di Fai dal Becco di Corno dove si attacca spostandosi circa 30 metri a destra.

Tempo impiegato per andare all'attacco ore 2 circa (con la neve).

Salita molto lunga e abbastanza logica, tenendosi quasi sempre sul filo della cresta, è molto faticosa e pericolosa per i mughi e la friabilità della roccia.

Salita di allenamento consigliabile da effettuarsi in inverno. (Picozza e ramponi).

Carlo Marchiodi
Tabarelli de Fatis Bruno
Camillo Pisoni

NOSTRI SOCI NEL 1966

N.	SEZIONI	Ord.	Aggr.	Vit.	Totale	Delegati
1.	Ala	33	81	—	114	3
2.	Alta Val di Sole	48	60	1	109	3
3.	Arco	82	185	3	270	2
4.	Avio	51	6	—	57	6
5.	Borgo	40	62	1	103	3
6.	Caldonazzo	35	40	1	76	3
7.	Cavalese	48	8	—	56	2
8.	Cembra	37	2	—	39	2
9.	Centa	28	41	—	69	2
10.	Cinte Tesino	5	3	—	8	1
11.	Cles	45	18	3	66	2
12.	Denno	4	41	—	45	2
13.	Dimaro	20	20	—	40	2
14.	Fondo	105	48	4	157	4
15.	Lavis	70	56	—	126	4
16.	Ledrense	39	37	—	76	3
17.	Levico	59	71	—	130	4
18.	Lisignago	34	—	—	34	2
19.	Malé	48	65	—	113	3
20.	Mattarello	64	73	1	138	4
21.	Mezzocorona	73	76	1	150	4
22.	Mezzolombardo	79	79	6	164	4
23.	Moena	38	—	—	38	2
24.	Mori	108	234	—	342	8
25.	Olle Valsugana	7	13	—	20	1
26.	Peio	18	28	—	46	2
27.	Pergine	86	30	7	123	3
28.	Pieve di Bono	31	6	—	37	2
29.	Pieve Tesino	41	63	—	104	3
30.	Piné	32	9	—	41	2
31.	Pinzolo	202	191	—	393	9
32.	Ponte Arche	20	64	—	84	3
33.	Pozza di Fassa	23	4	—	27	2
34.	Predazzo	14	5	—	19	1
35.	Primiero	195	61	1	257	6
36.	Pressano	55	86	—	141	4
37.	Rabbi	61	38	—	99	3
38.	Riva	148	182	13	343	8
39.	Rovereto	548	410	5	963	20
40.	Sede centrale	398	237	37	672	—
41.	S. Lorenzo in Banale	12	26	—	38	2
42.	S. Michele a/A.	53	—	—	53	2
43.	SOSAT	308	271	—	579	13
44.	Stenico	18	39	—	57	2
45.	SUSAT	39	76	—	115	3
46.	Taio	16	32	—	48	2
47.	Tione	21	37	—	58	2
48.	Trento	1090	798	58	1946	40
49.	Tuenno	40	7	—	47	2
50.	Vermiglio	82	34	—	116	3
	<i>Totali</i>	4751	4053	142	8946	215

La paura

Fuori il vento urlava come un animale ferito.

Nel piccolo locale fumoso, rischiarato da una debole lanterna a olio dalla luce vacillante quattro uomini stavano chiacchierando.

A un tratto la porta si aprì e un'altra figura entrò nel locale, portando con sè alcune folate di vento gelido.

Era il medico della valle. Puntuale, da due anni a questa parte saliva con qualunque tempo dai suoi « clienti ». Forte, dal viso aperto e dal sorriso accattivante, aveva però un difetto che lo sminuiva agli occhi di quella gente: era troppo giovane e i pochi rimasti lassù, in quell'inferno bianco, non gli accordavano eccessiva fiducia.

Il medico, stanco, sedette sulla panca vicina al fuoco e, scaldando le mani al rosso della fiamma disse:

— Nulla di nuovo per me? —

Il brontolio del fuoco per un poco fu la sola risposta; poi il vecchio Giù disse:

— Nulla di nuovo, dottore. Questo paese, d'inverno, è nelle mani dei « servant » e pensano loro a tutto.

Il medico si volse perplesso e curioso:

— E chi sarebbero questi « servant »?

— Sono cose queste che voi, cresciuti in città, non potrete mai capire — rispose laconico il Giù, mentre gli altri tre assentivano col capo. Poi aggiunse, dopo un breve silenzio: — Scendono con le prime nevi nei paesi isolati e lentamente invadono tutto. Sono esseri piccoli e dispettosi. Bisogna guardarsene.

Il medico, interessato ma incredulo, abbozzò un lieve sorriso e disse:

— Cosicché al tempo degli aeroplani a reazione e dell'uomo sulla luna, voi credete ancora a queste cose. Non sapete che i servant non esistono, non possono esistere?

A una simile affermazione i quattro lo guardarono sbigottiti. Come era possibile negare la esistenza dei servant? E la mucca del Fabre, trovata dopo una notte di tormenta a tre ore di strada dal paese, in mezzo alla neve? E il formaggio bucato come un colabrodo della Gigia? E il latte andato in acqua del Carmine?

— Storie! — ripeté il medico — Storie frutto tutt'al più di qualche buon bicchiere di vino bevuto in abbondanza. Ma ditemi — continuò — dove posso trovare questi misteriosi ometti? Mi piacerebbe proprio conoscerli!

Il tono della sua voce era ironico e scherzoso insieme. Nessuno rispose. Solo il Giù, che era rimasto sino allora con gli occhi alla finestra, disse:

— Anni fa qualcuno sul ponte della Sposa ebbe una brutta sorpresa. Forse sarà stato, come dite voi, effetto del troppo vino. Comunque, se volete provare, siete padrone di farlo.

Il giovane vuotò il suo bicchiere di vino e, avvicinandosi alla porta, disse:

— Arrivederci qui, amici. Naturalmente dopo che avrò passato il Ponte della Sposa.

— E con un'allegria risata sparì nel buio.

La neve aveva cessato di cadere e la luna illuminava il paesaggio, fatto di luci fredde e di ombre già cupe.

Il medico aggiustò gli attacchi degli sci e lentamente si avviò verso il ponte, una piccola



costruzione a schiena di mulo sul torrentello, ormai gelato, del paese. Era la via più corta per transitare da una sponda all'altra, ma la gente in inverno preferiva evitarla e utilizzava una malandata passerella in legno, più a monte.

A un tratto, apparve il ponte.

Tutto era buio, perché anche la luna si era nascosta dietro una nube.

Il medico, dopo una impercettibile esitazione, si accinse al passaggio. Gli sci affondavano nella neve fresca ed avanzavano a fatica; la metà del ponte fu superata, già cominciava la lieve pendenza della discesa, ma all'improvviso l'uomo sentì « qualcosa » che gli afferrava la giacca a vento. Si fermò: le mani sembravano saldate alle racchette e queste alla neve, il cuore gli batteva convulso. Pensò di urlare per chiedere aiuto, ma rivide i volti dei quattro uomini della locanda e gli parve che ridessero alle sue spalle.

Poi uno strano rumore salì dal fondo del torrente, come una risatina piccola piccola, stridula e impertinente.

Il respiro gli si fece più ansante, mentre le gambe stavano per cedere. Cercò disperata-

mente di riprendersi e finalmente sentì che le forze tornavano; le mani si aprirono sulle racchette, i piedi si mossero e gli sci scivolarono in silenzio sulla neve.

L'uomo radunò tutte le sue forze, dette un strattono, e velocemente passò il ponte. Senza voltarsi, si infilò in una via e come un razzo giunse a casa.

La porticina della sua stanza era aperta. Cautamente vi entrò e si gettò ansimante sulla piccola brandina. Sentì freddo, per il sudore che stava gelando. Si alzò, sfilò la giacca a vento, l'appoggiò sulla sedia, e fu allora che alla incerta luce del lume si accorse di un grosso squarcio sul fianco destro. Guardò meglio e vide che mancava un bel pezzo di stoffa.

Si abbandonò sulla sedia e mormorò:

— Perbacco, i vecchi avevano ragione...

La notte passò veloce, tra incubi e strane visioni, ma con la bianca luce del mattino il dubbio si fece strada nel suo animo incredulo. E se fosse stata suggestione?

Rapidamente si vestì e quatto e quatto uscì di casa.

Giunto all'imboccatura del ponte si fermò. Come poteva un semplice mucchio di pietre averlo spaventato? Era proprio una cosa buffa. Rimaneva però il fatto della giacca a vento strappata, ma a un tratto vide qualcosa che il vento agitava e si avvicinò: era un pezzo di stoffa di color verde. La sua giacca! Un chiodo, un maledetto chiodo l'aveva trattenuto, ecco spiegato il mistero.

Il giovane alzò gli occhi al cielo e lentamente, parlando a se stesso, tornò verso casa. Mille pensieri incerti e inquieti gli affollavano la mente. Raccolse le sue poche cose e, mentre la gente si avviava insonnolita verso la chiesa per la prima messa, scese velocemente a valle.

Il medico tornò ancora lassù altri inverni, ma, chiodo o non chiodo, non parlò mai più dei « servant », né del Ponte della Sposa e imparò a rispettare le idee e le convinzioni di tutti, anche se non erano degne dell'epoca dei reattori...

Carlo Arzani

MONDO SOTTERRANEO

NOTIZIARIO DI SPELEOLOGIA TRENTINA

CASTELTESINO: RINUNCIA

Il Gruppo Grotte di Rovereto ha definitivamente accantonato il progetto di forzare il sifone finale della ben nota grotta di Castel Tesino.

Dopo la spedizione dell'aprile 1966, nel corso della quale erano stati effettuati numerosi tentativi di immersione per tentare di violare il tormentato cunicolo sommerso, il Gruppo Grotte aveva momentaneamente rimandato i tentativi ad un'epoca in cui il fenomeno del disgelo montano si fosse esaurito e quindi l'afflusso delle acque al sifone fosse contenuto entro limiti accettabili. I primi tentativi dell'aprile infatti erano stati ostacolati dalla piena eccessiva del sifone, dal quale, secondo un calcolo approssimativo, l'acqua defluiva con violenza ad un ritmo di 8-9 metri cubi il secondo.

Nell'estate inoltrata nuova spedizione, con medesimo obiettivo.

Nel corso di varie giornate i sommozzatori del Gruppo hanno effettuato nuove immersioni, esplorando le due aperture subacquee, lungo le quali si contava di poter proseguire. Le esplorazioni venivano effettuate a circa 10 metri di profondità, con una temperatura d'acqua di 5 gradi.

Ambedue i cunicoli sono apparsi però completamente ostruiti da blocchi di roccia calcarea: tentativi di rimozione degli stessi a forza di braccia hanno esaurito ben presto il loro scopo, causa l'intorbidimento dell'acqua.

Un'ultima spedizione era stata programmata per i giorni 3, 4 e 5 novembre 1966, con la collaborazione del Gruppo Speleologico di Reggio Emilia del CAI. Non se ne fece nulla causa l'alluvione che colpì anche, ed in particolare, la zona di Castel Tesino e della Grotta.

Ora, dopo le enormi piene dei corsi d'acqua superficiali, anche quelli ipogei hanno assunto proporzioni e forza inusitate. La Grotta della Bigonda, ad esempio, ha continuato a scaricare 50 metri cubi d'acqua al secondo per una settimana intera, la Grotta del Calgeron è tuttora parzialmente allagata. Anzi a proposito di quest'ultima cavità, dobbiamo segnalare, per mettere in evidenza la potenza del deflusso idrico, che l'acqua ha scardinato il cancello in ferro, posto dal Gruppo Grotte di Selva di Grigno all'imbocco del cunicolo principale. Il Gruppo Grotte stesso, che come è noto durante lo scorso anno ha svolto un intenso lavoro al Calgeron (Grotta G. B. Trener) ha perso la totalità del proprio materiale speleologico in sua dotazione, che in vista di nuove esplorazioni era stato lasciato nell'interno della Grotta chiusa dal cancello.

La particolare situazione venutasi a creare dopo l'alluvione e le poco allegre prospettive di riuscita, hanno indotto il Gruppo Grotte di Rovereto, come già fece a suo tempo il Gruppo Speleologico di Trieste, a rinunciare all'ambizioso progetto di superare l'inviolato sifone della Grotta di Castel Tesino.

Se altri Gruppi vorranno a loro volta effettuare tentativi, potranno avvalersi dell'esperienza e dei dati acquisiti dagli speleologi roveretani.

ESPLORAZIONE SUBACQUEA AD OLIERO

Il Gruppo Grotte di Rovereto, in collaborazione con il Gruppo Speleologico di Reggio Emilia, ha effettuato domenica 12 marzo, una uscita alla Grotta « Parolini » di Oliero nei

pressi di Bassano del Grappa, con il preciso programma di ricercare il proteo, piccolo esemplare di fauna troglobia anfibia, che si riteneva visse solamente nelle acque interne delle grotte del Carso e che al contrario è stato scoperto circa tre anni fa anche ad Oliero.

Il programma prevedeva la caccia al proteo nel lago interno della Grotta « Parolini » e nei suoi due sifoni, documentazione fotografica ed eventualmente esplorazione del sifone principale tuttora inviolato.

Due sommozzatori del Gruppo di Rovereto ed il Capo Gruppo di Reggio Emilia, Giulio Melegari, non hanno potuto però effettuare la fase principale dell'esplorazione, causa il fortissimo deflusso di acqua dalla bocca della Grotta, che in mattinata era tanto impetuoso da impedire l'accesso alla cavità.

I sommozzatori hanno allora spostato il loro campo d'azione alla imponente risorgiva sita circa duecento metri a sud-ovest dall'imbocco della « Parolini ».

La risorgiva presenta un fenomeno erosivo imponente: nella parete rocciosa l'acqua ha scavato una bozza di circa 20 metri di larghezza, trenta di altezza, dalla quale fuoriesce,

in periodo di piena, un fiume con profondità variante dai 5 ai 15 metri. L'acqua defluisce da un sifone tuttora solo parzialmente esplorato, di proporzioni enormi.

L'immersione di tre sommozzatori non è stata anche qui felice. Più che la corrente, violenta in superficie, ma quasi nulla in profondità, li ha ostacolati la scarsissima trasparenza dell'acqua. Comunque è stata effettuata una immersione nel cunicolo vastissimo del sifone, fino ad una profondità di 20 metri. Costatato che l'andamento del sifone continuava con forte pendenza verso il basso, con un fondo caratterizzato da ghiaia e fine deposito di ciotoli, i sommozzatori hanno ritenuto opportuno ripiegare causa la scarsa visibilità, che sui venti metri era ridotta a pochi centimetri.

Nuove immersioni verranno effettuate in epoca di magra.

SPELEOLOGIA IN BRENTA

Dal Rifugio Peller il presidente della SAT di Cles, Renzo Stringari, ci comunica che il Gruppo Speleologico Sassolese — facente capo al Centro Turistico Giovanile « Dai vint ai trenta » di Sassuolo —, durante lo scorso anno ha esplorato quattro cavità, i cui dati e rilievi sono stati inviati al « Catasto grotte d'Italia » dell'I.G.M. di Firenze.

Le cavità esplorate sono:

Covelo n. 1 di Val Madris

*Comune: Tuenno - Tav. IGM: 20 I NE
Dimaro - long. 1° 31' 57" - lat. 46° 16' 31"
- quota m 2175 - sviluppo spaz. m/65,3.*

Covelo n. 2 di Val Madris

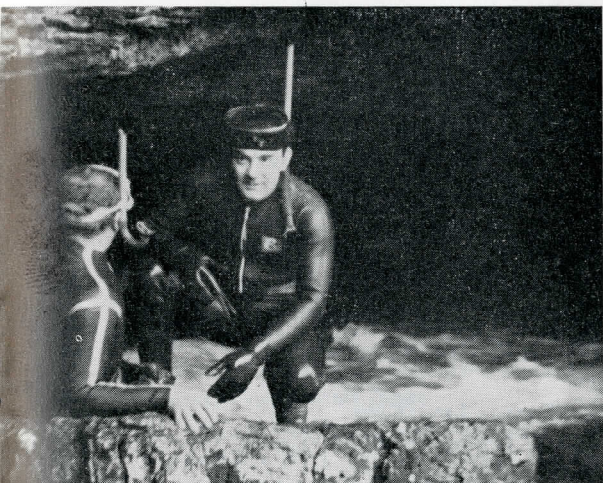
*Comune: Tuenno - Tav. IGM: 20 I NE
Dimaro - long. 1° 31' 55" - lat. 46° 16' 32"
quota m 2175 - sviluppo spaz. m/78,5.*

Fessura di Val Madris

*Comune: Tuenno - Tav. IGM: 20 I NE
Dimaro - long. 1° 32' 13" - lat. 46° 16' 22"
- quota m. 2010 - sviluppo spaz. m/20,5.*

Covelo di Val Formiga

*Comune: Cles - Tav. IGM: 20 I NE Dimaro - long. 1° 30' 58" - lat. 46° 17' 46"
- quota m 2090 - sviluppo spaz. m/6,50.*



Oliero: 12 dicembre 1967 - Nella foto, due speleologi sommozzatori del Gruppo Grotte di Rovereto, prendono fiato su uno scoglio all'interno della Grotta « Parolini » durante i tentativi di immersione del sifone, in fortissima piena.

SOCCORSO SPELEOLOGICO

La speleologia è stata colpita lo scorso anno dal tragico incidente del Buco del Castello, a Roncobello, che oltre ad impressionare fortemente l'opinione pubblica, pose l'interrogativo se la perdita di due vite umane avrebbe potuto essere evitata con adeguate attrezzature di soccorso e soprattutto con un perfetto addestramento dei soccorritori.

Un interrogativo che ovviamente non può avere risposta, ma che ha dato il via alla costituzione delle squadre di soccorso speleologico in seno al soccorso alpino del C.A.I.

Sono state così create cinque squadre facenti capo ad altrettante stazioni del Soccorso Alpino.

Il Trentino, il veronese e l'Alto Adige rimanevano però troppo decentrati rispetto alla più vicina stazione di soccorso speleologico, e quindi di scarsa efficacia avrebbero potuto essere gli eventuali interventi.

Il Gruppo Grotte di Rovereto si è fatto promotore della creazione di una Squadra di Soccorso Speleologico della S.A.T., trovando subito la collaborazione più piena dei Gruppi di Fondo, Grigno e Pressano e l'entusiastica adesione del capo del Soccorso Alpino ragioniere Mario Smadelli, che si è fatto in quattro

perché la Squadra venisse costituita al più presto.

Il mese scorso, durante una riunione a Trento, la Squadra è stata ufficialmente composta. Ne fanno parte 15 elementi particolarmente addestrati, delle sezioni di Rovereto, Fondo, Grigno e Pressano, uomini particolarmente addestrati, alcuni dei quali già facenti parte del Soccorso Alpino. Nella squadra sono stati inseriti tre speleologi-sommozzatori e un infermiere. Capo squadra è stato nominato il capo gruppo Grotte della S.A.T. di Rovereto Antonio Vischi, vice capo il brigadiere dei Vigili del Fuoco Lino Cristel. La stazione ha sede in Rovereto presso la Caserma dei Vigili del Fuoco ove è stato istituito il posto di chiamata e il deposito materiali, che è in fase di completamento con la dotazione di un verricello.

Quindi anche la Squadra di Soccorso Speleologico della S.A.T. è pronta ad intervenire.

In caso di incidente in grotta la più vicina stazione dei Carabinieri potrà dare l'allarme avvertendo il posto di chiamata di Rovereto, oppure la più vicina stazione del soccorso alpino che a sua volta chiederà l'intervento della squadra specializzata. Tutte le chiamate dovranno comunque essere fatte alla Caserma dei Vigili del Fuoco di Rovereto, telefonando al numero 23106 o 23222.

Il « Notiziario » è a cura di **A. Vischi**



FONDAZIONE LARCHER - Offerte

In memoria del centenario della nascita di Guido Larcher:

Comm. Farina, Trento - Lire 10.000

Dott. Giandomenico Larcher Fogazzaro - Lire 10.000

Carmen Turrini - Lire 5.000

Ing. L. Zobe e Sig.ra, in memoria di Ida Zontini ved. Conci - L. 5.000

La Direzione ringrazia.

VITA DELLA S. A. T.

Il 7° CONVEGNO dei presidenti e dei collaboratori delle sezioni della S.A.T., a PINE', per domenica 9 aprile 1967

Per domenica 9 aprile 1967, organizzato dalla Sezione della S.A.T. di Piné, è previsto il 7° Convegno dei presidenti e dei collaboratori delle Sezioni della S.A.T.

La riunione è indetta per le ore 9,30 presso l'albergo « Costalta » in località « Centrale di Piné ».

Occorre inviare *entro il 2 aprile 1967*:

- 1) *alla Sezione S.A.T. di Piné* le adesioni al Convegno e le adesioni al pranzo (impegno al versamento di L. 1.200);
- 2) eventualmente *alla Direzione centrale della S.A.T. — Trento - Via Mancini 109* — il titolo di argomenti da inserire all'ordine del giorno del Convegno.

Il Convegno di Piné — come i precedenti — sarà certamente utile ai fini organizzativi delle Sezioni e, pertanto, è prevista una partecipazione numerosa.

CARLO CLAUS NEL NIGER

L'accademico del C.A.I., Carlo Claus di Cles, è stato invitato a partecipare alla spedizione che il C.A.I. delle Orientali ha organizzato per la conquista delle cime più alte del Gruppo dell'Air nel Niger.

Claus è stato festeggiato a Cles prima della partenza e gli è stata affidata la bandierina coi colori della S.A.T. e di Cles da piantare sulla più alta vetta conquistata.

Partirono con lui gli accademici Consiglio e Alletto di Roma, Marco Delbianco di Schio, Buscaini di Varese, Crepez di Pordenone, Bucuzzi di Treviso



Attualmente la spedizione è alle prese coi colossi nigeriani e di gran cuore auguriamo le più liete vittorie ai valenti scalatori.

DOMIZIO VALENTINI

E' scomparso il 20 febbraio u. s. all'età di 40 anni. Era stato il fondatore e a lungo il presidente della Sezione S.A.T. Tuenno, che da lui aveva preso notevole impulso oltre che per l'alpinismo estivo anche per il sci alpinismo.

VITTORIO VARALE ALLA S.A.T.

Venerdì 3 marzo nel salone della Pro Cultura il dott. Vittorio Varale, notissima penna sportiva e autore del volume « *La battaglia del sesto grado* » edito da Longanesi, ha tenuto una interessantissima conversazione sul tema: « *L'alpinismo è uno sport?* », corredandola da ben 250 diapositive.

Con raffronti ad altri sport, il dott. Varale ha illustrato gli inizi del 6° e le successive affermazioni dei sestogradisti, mettendo in luce anche l'apporto di vari trentini.

Alla manifestazione, promossa dalla Sezione di Trento della SAT, erano presenti i migliori nomi dell'alpinismo trentino e numeroso pubblico.

IL C.A.I. IN SILA

Il C.A.I. organizza fra il 30 aprile e il 7 maggio una escursione nazionale in Sila. Tutto il viaggio si effettua in torpedoni di gran turismo per l'Autostrada del Sole da Torino, Milano, Verona - Firenze - Roma. Nel viaggio di andata pernottamento a Napoli e in quello di ritorno a Praja a Mare e a Napoli.

Per informazioni scrivere a « Ufficio Organizzazione Escursione Nazionale del C.A.I. in Sila - V. La Farina, 3 - c/o rag. Nazzareno Rovella - Palermo.

Le prenotazioni si chiuderanno al completamento dei 200 posti disponibili nei cinque pullman previsti.

I MORTI NEL 1966

In apertura dell'assemblea sociale vennero ricordati i soci deceduti durante l'anno 1966.

BRANZI dott. TULLIO (Sezione di Trento, iscritto il 1933, socio Benemerito).

DE MUTIIS dott. MARIO (Sezione di Trento, iscritto il 1963).

FERRARI GIULIANO (Sezione di Pergine, iscritto il 1964 - morto sul Sasso Rotto per salvare il fratello).

FOLETTO dott. ARRIGO (Sezione di Riva s/G., socio Vitalizio dal 1945).

FOZZER GIUSEPPE (Sezione di Trento, iscritto il 1942, socio Benemerito).

KAMPMANN ERNST EMIL WILFRID (Sezione di Pinzolo, iscritto il 1966, morto sul Campanil Basso).

LORENZI CRISTANO (Sezione S.O.S.A.T. - iscritto il 1949).

MANFRINI LUIGI (Sezione di Rovereto, iscritto il 1937).

MARCHESONI dott. RICCARDO (Sezione di Trento, iscritto il 1938, socio Benemerito).

MINGOZZI FERNANDO (Sezione di Trento, iscritto il 1938, socio Benemerito).

MOGGIOLI FRANCESCO (Sezione di Trento, iscritto il 1933, socio Benemerito).

MOSER ALDO (Sezione di Riva, iscritto il 1923, socio Vitalizio, socio Benemerito).

OSELE DEMETRIO (Sezione di Trento, iscritto nel 1947).

PASOLLI ELDA n. DELUCA (Sezione di Trento, iscritta nel 1953).

PASQUALI MARIO (Sezione di Rovereto, iscritto nel 1962).

POLLA RODOLFO (Sezione di Pinzolo, iscritto nel 1908, socio da oltre 50 anni).

REDAELLI cav. ALFREDO (Sezione O. C., iscritto nel 1920, socio Vitalizio, socio Benemerito).

TODESCHINI rag. TEBANO (Sezione di Stenico - Presidente della Sezione di Stenico).

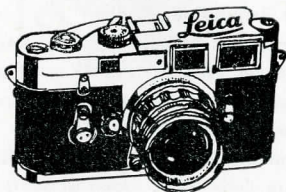
TOVAZZI CARLO (Sezione di Rovereto, iscritto nel 1950).

PALMIERI cav. ELIO (Sezione di Trento, iscritto nel 1933, socio Benemerito).

VENDER LUIGI (Sezione di Trento).

N.B. - L'elenco è certamente incompleto. Preghiamo pertanto le sezioni a volere segnalare i loro soci deceduti nello scorso anno.

FOTOGRAFICHE CINEMATOGRAFICHE OCCHIALI



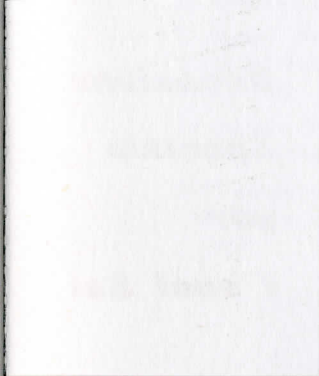
SCONTO AI SOCI

Se comperate un apparecchio qualsiasi potete andare in qualsiasi negozio, ma **se volete una fotografia o una cinepresa** di marca dovete andare da uno specializzato. La

FOTO CINE OTTICA
ditta CARLO VALENTINI

TRENTO, Via Manzoni 20/22

è da oltre 40 anni al servizio degli intenditori. I propri tecnici vi possono spiegare sempre le novità nel campo fotografico.



Occasione

Speciale

per

i soci Sat

ATTIVITÀ DELLE SEZIONI

SEZIONE DI TRENTO

Programma gite

- 9 aprile: *Palù dei Mocheni* (m. 1396) - con comitiva sci-alpinistica (Sci-Club).
- 16 aprile: *Traversata da Aldeno a Garniga* (m. 761) - Garniga Vecchia (m. 940) - Margon (m. 452) - Ravina.
- 23-24-25 aprile: *Wildspitze* (m. 3774) (Austria) - da Vent (m. 1863) alla Breslauer Hütte (m. 2840).
- 30 aprile/4-5 giugno: *Gita turistica a Parigi*.
- 7 maggio: *Marzola* (m. 1757) - dai Bindesi con traversata al Chegul (m. 1472) e discesa a Povo.
- 14 maggio: *Trofeo « Silvio Agostini »* sulla Vedretta Presena - (Sci Club).
- 20-21 maggio: *L'Angelo* (m. 3520) - da Solda al rifugio « Serristori » (m. 2721) - (Sci-Club).
- 28 maggio: *Monte Stivo* (m. 2059) - da Val di Gresta.
- 3-4 giugno: *Monte Cevedale* (m. 3778) - da Malga Mare al rif. Larcher (m. 2616) - (Sci-Club).
- 11 giugno: *Festa dei Soci Benemeriti* - Gita in località da destinarsi.
- 18 giugno: *Cima Levante* (m. 2020) - Pala di Cherle (m. 1978) - Cima Posta (m. 2208) - traversata.
- 17-18 giugno: *Rifugio Livrio* (m. 2174) - dal passo dello Stelvio (m. 2757) - (Sci-Club).
- 25-26 giugno: *Monte Coglians* (m. 2780) - per via attrezzata da Nord - con discesa al rif. « Marinelli ».
- 2 luglio: *Monte Roèn* (m. 2116) - dal passo della Mendola (m. 1363) - discesa a Don e Romeno.
- 9 luglio: *Cima Valsorda* (m. 2725) - (Gruppo del Latemàr) - dal rifugio Pampeago (m.



Dopo il saggio finale, il Presidente della Sezione con un gruppo di frequentanti i corsi presciistici, diretti dalla signora Graziella Briani dal novembre 1966 al febbraio 1967 in 5 ore settimanali. Partecipanti n. 82 signore e signorine, n. 31 giovani dai 6 ai 14 anni di età, figli di soci. (Foto: Silvio dal Bosco)

1700) al passo delle Pale (m. 1993) - discesa a Forno.

15-16 luglio: *La Civetta* (m. 3218) - da Listolade al rif. Vazzoler (m. 1752) e via ferrata « A. Tissi » - con discesa al rif. Coldai (m. 2190) e ad Alleghe.

5-23 luglio: *Da Madonna di Campiglio* (m. 1553) al Lago Nambino (m. 1767) - passo Nambrone (m. 2452) - Rifugio Nambrone (m. 1353) - (Gr. Presanella).

29-30 luglio: *M. Vioz* (m. 3644) - *Punta Cadini* (m. 3524) - traversata con discesa per la Vedretta degli Orsi.

SEZIONE S.O.S.A.T.

Programma gite

Aprile

- Centrale Piné - Quaras - Piramidi Segonzano.
- Altipiano di Tignale - Lago di Garda - Passo Ere - Cima Mughera.
- Nago Malga Zures - Dosso Casina.

Maggio

- Passo S. Barbara - Monte Creino.
- Dasindo - Val Lomasone - Rif. S. Pietro - Monte Calino.
- Sfruz - Settellarici - S. Romedio.
- Pra di Bondo - Malga Lanciada.

Giugno

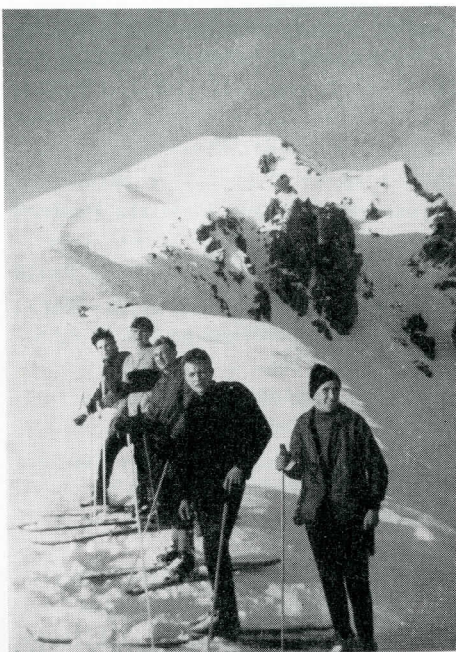
- Tremalzo - Passo Nota - Pur - Molina di Ledro.
- Cima Sera (da Passo Duron - Bleggio)
- Rifugio Sores - Corno di Tres.
- Passo Sella - Rif. Vicenza - S. Cristina Val Gardena.
- Gita turistica in Jugoslavia (1-4 giugno).

Luglio

- Monte Pez (dall'Alpe di Siusi).
- Cima Giuribritto (da Passo Valles e S. Pelleggrino).
- Sass Rigais (dal Rif. Firenze).
- Cima Ombretta (da Malga Ciapela al Rif. Contrin).

SEZIONE DI RABBI

Il 29 dicembre 1966 una ventina dei più giovani soci della Sezione guidati dal loro presidente Enrico Albertini, a completamento dell'attività annuale salirono in sci al Passo Cercena.



SEZIONE DI ROVERETO

Riconfermato nella quasi totalità nelle elezioni di novembre, il Consiglio direttivo della Sezione di Rovereto, che presenta ora l'inserimento dei signori *Valduga Enzo* e *Carlo Herzog* in sostituzione dei signori Lovisi e Tacchi, dimissionari, ha dedicato la parentesi invernale al Natale Alpino della SAT e all'approntamento del calendario gite 1967.

Per quanto riguarda il Natale Alpino, la sezione roveretana ha affiancato validamente il comitato per la costruzione della *Scuola Materna di Villa Agnedo*, promuovendo una propaganda capillare fra i soci e sulla stampa e riuscendo a raccogliere notevoli fondi.

Il calendario gite 1967 è stato così stabilito:

- 9 aprile: *Sasso Pordoi - Cima Boè* (m. 3150)
- *Val Lasties* (scialpinistica).

16 aprile: *Lago di Garda - Punta S. Vigilio* - « incisioni rupestri » (turistico-culturale).

1° maggio: *Lago di Tenno - Rifugio San Pietro* (m. 697).

14 maggio: *Lago di Cei - Cornetto* (m. 2179) - *Viotte Bondone*.

28 maggio: *Vigolana* (Vigolo Vattaro - Folgaria).

2 giugno: *Monte Finonchio - Rifugio F.lli Filzi* (m. 1603).

11 giugno: *Cima Posta*.

25 giugno: *Gruppo di Brenta - Via delle Bocchette* - tratto centrale (q. m. 2300).

2-9 luglio: *Gruppo del Cevedale - Monte Cevedale* (m. 3764) (Val Martello - Solda).

23 luglio: *Gruppo della Pichea - Monte Tofino* (m. 2153) - *Rifugio Nino Pernici* (m. 1600).

Durante il periodo invernale, l'attività ricreativo-culturale della sezione si è svolta regolarmente tutti i giovedì, con proiezioni cinematografiche, conferenze, trattenimenti.

Di particolare interesse la conferenza dell'accademico *Milo Navasa*, corredata con una serie di interessantissime diapositive, ed avventate per tema l'evoluzione dell'alpinismo, dagli albori ai tempi moderni.

Numerose le serate dedicate alle proiezioni dei films e delle diapositive, opera di soci durante l'attività escursionistica dello scorso anno.

Per i bimbi anche quest'anno la vigilia di Natale ha portato una lieta sorpresa: il prestigiatore roveretano *Di Mario*, ha allestito nel salone della Sede sociale un riuscitissimo programma di giochi di prestigio, validamente affiancato dalla figlia *Ornella*.

A fine anno veglione sociale nel salone della Sede, con fortissimo afflusso di soci e simpatizzanti; giovedì di carnevale veglione del « *Pipistrello* » organizzato dal Gruppo Grotte; quindi martedì, ultimo di carnevale, Thè danzante.

L'attività escursionistica 1967 è iniziata con la gita sci-alpinistica all'Alpe di Siusi.

Il 12 marzo è iniziato il 2° Corso di alpinismo « *Emilio Roner* » al quale si sono iscritti ben 15 allievi. Istruttore è *Milo Navasa*, il quale ha già svolto le prime lezioni pratiche nella palestra di Valscodella e le teoriche presso la Sede.

SEZIONE DI RIVA

Programma gite

Aprile

- *Marmolada* (S.A.T. e Sci Club).

Maggio

- Festa della Primavera a *S. Pietro*.

- *Monte di Mezzocorona*.

- *Tonale*: Trofeo *S. Agostini* (S.A.T. e Sci Club).

Giugno

- *Tremalzo*.

- *Rifugio Tuckett*.

- *Sagra di S. Pietro*.

Luglio

- *Piccole Dolomiti*.

- *Rifugio Agostini - Val d'Ambiez*.

- *Rifugio Nino Pernici*.

Agosto

- *Lago di Tovel*.

- *Mandrone*: *Rif. Città di Trento*.

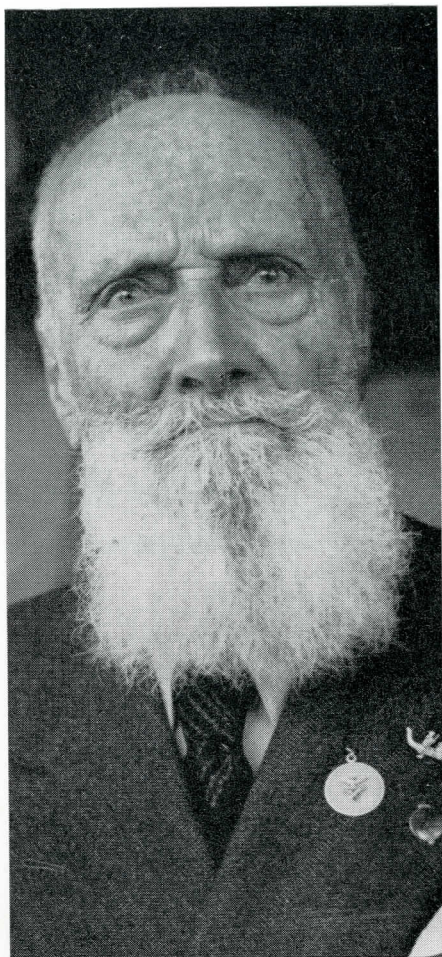
Settembre

- *Monte Stivo*.

- *Torri del Vajolet*.

- *Pala di S. Martino*.





Guido Larcher e la SAT nel centenario della nascita

Ricorre quest'anno il centenario della nascita del senatore Guido Larcher che fu un fervente patriota trentino, compagno di Cesare Battisti e di Giovanni Pedrotti.

La S.A.T. lo rievoca con particolare affetto e devozione per il grande amore e il fattivo entusiasmo che egli ha dedicato alle nostre montagne e al glorioso Sodalizio di cui fu per quattro volte presidente dal 1902 al 1903, dal 1906 al 1909, dal 1919 al 1925 e dal 1934 al 1937.

Entrò a far parte della S.A.T. studente a 15 anni reduce da un soggiorno al Rifugio Tosa, iniziato alla vita della montagna da quattro magnati, come egli testualmente ricorda, della Società: Carlo Candelpergher, Carlo Boni, Luigi Tambosi e Giovanni Chimelli che gli furono poi sempre maestri, amici, compagni.

Così, egli scrive della sua cara S.A.T.: *risorta ancora dopo pochi mesi nel 1876 dalla disciolta Società Alpina del Trentino con ammirabile slancio, trovò fin dal suo inizio, nell'amore per la montagna il motivo per lo sviluppo di un ben più grande amore, per un più vasto ideale che con felice ispirazione si realizzò nel motto che fregia lo stemma della Società: « Excelsior! »*

Il potenziamento dei rifugi, la efficace campagna per l'aumento dei soci e i fraterni contatti con il Club Alpino Italiano e con le maggiori Associazioni patriottiche e sportive d'Italia caratterizzano i periodi della sua preziosa presidenza.

Il dott. Carlo Viesi nel 1954 per onorarne degnamente la memoria si rese promotore della fondazione « Guido Larcher », a cui affluiscono offerte di amici e ammiratori e che ha l'alto scopo di premiare singole persone che hanno compiuto un atto particolarmente importante di altruismo e di soccorso sulle montagne del Trentino.

G. B. Tambosi

questo nostro mondo

Nell'intento di creare un colloquio coi nostri lettori, apriamo questa rubrica dove verranno trattati argomenti che ciascuno potrà porci, sia con domande o richiesta di chiarimenti su problemi specifici, ai quali verrà risposto nel modo più esauriente.

DOMANDA

Si sente spesso nominare scialpinismo, sci-escursionismo, alpinismo sciistico, alpinismo invernale, ed a volte, anche parlando con persone che praticano tale attività, non se ne ritrae un'idea molto chiara. Desidererei soprattutto sapere in cosa consiste lo scialpinismo, ed anche la differenza che vi è fra questa ed altre attività che vi si possono confondere.

(Un socio)

RISPOSTA

ECCO LO SCIALPINISMO

L'apparente complessità dell'attività scialpinistica in realtà non è tale. Bisogna soprattutto tener presente che vi sono due modi d'intendere alpinisticamente l'uso dello sci. Il primo è quello di ricorrere allo sci come ad un semplice attrezzo, per portarsi sulla neve senza affondare, abbreviando quindi nella salita, ed ancor più nella discesa, il percorso d'approccio all'attacco di una vetta nella sua affascinante e sovente smagliante veste invernale. In questo caso ciò che interessa è solo l'ascensione o l'arrampicata finale; oppure il superamento, con difficoltà maggiori di quelle estive, di qualche valico o cresta per effettuare una traversata di carattere puramente alpinistico. La discesa con gli sci in questo caso, pur abbreviando notevolmente il tempo che si dovrebbe impiegare a piedi o con l'ausilio delle racchette, potrà anche non essere interamente godibile, poiché il motivo che spinge costoro è la ricerca di sensazioni preminentemente alpinistiche. Si avrà in questo caso

l'alpinismo invernale, attività praticata da pochissimi poiché richiede notevole allenamento e buone capacità, oltre a seria preparazione a quegli inconvenienti che le condizioni meteorologiche (oltre al gelo), sovente mutevoli, con improvvise nevicate che possono precludere talvolta anche la via di una eventuale ritirata, portano ad affrontare dei rischi che non è sempre possibile valutare in precedenza.

L'avvento dell'uso dello sci accentuò l'interesse, anche negli alpinisti dei primi anni di questo secolo, alla ricerca di vette prevalentemente sciistiche, ed è a questo punto che abbiamo *l'alpinismo sciistico*. Esso viene più brevemente indicato come *scialpinismo*. In questo caso si combina effettivamente la soddisfazione di raggiungere una vetta, con le gioie che derivano dallo sci, ora non più soltanto « mezzo », ma « soggetto » della propria attività. E' dall'affermarsi di questo secondo concetto che scaturisce l'essenza di questo modo di intendere la montagna, che resta anche in questo caso la grande protagonista. L'itinerario ideale è quello che da un fondovalle non troppo angusto sale ad una conca ghiacciata, che adduca a sua volta ad un colle o ad una cresta dalla quale, generalmente a piedi, si raggiunga una cima. Infinite sono le combinazioni a disposizione dello scialpinista: adattando la mèta al mutar delle stagioni, l'alpinismo con gli sci è possibile, e gradevole, da dicembre a metà giugno, consentendo quindi una frequenza della montagna assai più lunga di quella permessa all'arrampicatore. Lo scialpinistico è tale quando i due legni permettono, insieme all'ascensione di una punta, una discesa remunerativa; quando cioè

la salita terminale non supera come difficoltà relativa e come durata l'approccio sciistico, quando infine « l'approccio » cessa di essere soltanto tale per trasformarsi al ritorno, col dono della velocità, in parte essenziale dell'escursione. Quindi è da intendere che lo sciatore alpinista si trasporta con qualche fatica in alto con gli sci, anche per gustare il paesaggio nella sua grande bellezza, ma ancor più per godere della discesa nel maggior modo possibile, scartando quei percorsi che ostacoli naturali rischiano di rendere precaria se non addirittura pericolosa.

Infine, lo *sci-escursionismo*: esso non differisce in effetti, eccetto che nella dizione, dallo scialpinismo; può comunque essere considerato una forma più modesta di scialpinismo, analogamente alla differenza fra i due termini « alpinismo » ed « escursionismo » adottati per l'attività estiva. Lo sciescursionismo non dovrebbe avere mète di grande rilievo, se non nel nome; non vi debbono essere grandi dislivelli, specialmente in salita. Conserva però intatto il fascino dello scialpinismo, del quale è parte integrante e tutt'altro che trascurabile, colle stesse caratteristiche di un viaggio nella neve fuori pista, in un mondo irrealmente ed incredibilmente affascinante.

I numerosi impianti di risalita, oggi sempre più moderni ed arditi, facilitano grandemente l'attività dello scialpinista, consentendogli, col risparmio di tempo nell'approccio,

di estendere in una sola giornata il proprio campo d'azione anche a quelle mete che una volta richiedevano una giornata e mezzo o due.

Voglio dare ora, nel ben conosciuto Gruppo di Brenta, alcuni esempi di gita invernale aventi caratteristiche diverse:

Cima TOSA - Tipico esempio di *alpinismo invernale*: qui difatti lo sci sarà di grande utilità, ma non potrà dare altro che parzialmente quelle sensazioni di discesa completamente godibile, avendo il terreno in vari punti (oltre al tratto terminale dopo il camino), delle accidentalità (zona del rifugio Tosa e salto fra i Massodi ed il rifugio Selvata), che ne fanno difficile e pericoloso il percorso.

Cima ROMA - Classificazione attrazione *sci-alpinistica*: ora è grandemente abbreviato l'approccio dopo la messa in funzione della funivia che dal Passo di Campo Carlo Magno sale al Passo del Grosté; offre, oltre ad un panorama in superbo ambiente dolomitico, una lunga discesa, varia ed attraente, nella Val di S. Maria Flavona fino al Lago di Tovel, e, a stacca dell'innevamento, anche oltre fino a Tuenno.

La traversata *PASSO GROSTÉ - LAGO DI TOVEL* è un esempio di *sciescursionismo*: dall'itinerario precedente, è privata della salita a Cima Roma, limitandone talmente il dislivello in salita da rendere possibile il percorso senza pelli di foca.

Achille Gadler

In biblioteca

LIUGI VIAZZI: **Guerra d'Aquile**. Ed. Manfrini, Rovereto 1967, pag. 300, 160 ill. - L. 3.000 - Sconto 10% a chi richiederà direttamente alle: Arti Grafiche Manfrini, Rovereto.

Gli editori Manfrini di Rovereto, collaudano col volume di Viazzi la loro « Collana Verde », dedicata alla storia delle truppe alpine.

Questo volume del nostro collaboratore e amico Luciano Viazzi ha quale precedente « Guerra bianca in Adamello », uscito un paio d'anni fa, e a questa sua fatica si ricollega.

Mentre il primo era antologico, questo è una narrazione organica delle imprese alpine in quel settore che va dallo Stelvio, al Gavia, al Passo della Sforzellina e che quindi abbraccia anche gran parte del versante nostro del Gruppo Ortles - Cevedale.

Guerra d'aquile, può ben a ragione dirsi quella combattuta lassù fra i 3.000 e i 3.900 metri e il merito del Viazzi è quello di aver preso in esame ambedue i settori, l'italiano e l'austriaco, costruendo una narrazione completa di azioni e di episodi che spesso ha raccolto dalla viva voce dei superstiti delle parti allora in lotta.

Non certo esaltazione della guerra, anzi esaltazione di quei valori urmani che genti dello stesso ceppo montanaro viventi al di qua e al di là d'un crinale provavano, che, pur senza esclusione di colpi, trovavano un'impronta di nobiltà e spesso di cavalleresca sfida.

Eccone un esempio:

« Scrive il Perico - Siamo partiti da S. Caterina ed abbiamo raggiunto una malga sotto il Pasquale dove abbiamo pernottato, il giorno dopo alle due siamo ripartiti per la Capanna Mantova sotto la Punta Viöz. Spuntava l'alba al Palon de la Mare quando vediamo una pat-

tuglia austriaca che scendeva dal Cevedale. Eravamo tutte due in piena vista del ghiacciaio e noi guardiamo la nostra guida come per dire che siamo persi, ma questa si mise a ridere e ci dice di non sparare, poi si toglie il cappuccio e lo mette sulla piccozza, facendolo girare tre volte. Anche l'altra pattuglia risponde al segnale e la nostra guida dice: « E' Arturo, un mio caro amico! » (Arturo Stablum - n.d.r.). Riprendiamo la salita verso la capanna, ma giungono prima loro e troviamo il fuoco già acceso. Arturo ci è venuto incontro disarmato e si è abbracciato colla nostra guida. Noi però non eravamo tranquilli, siamo entrati nella capanna e abbiamo stretto la mano agli altri mentre i nostri cuori prendevano fiato.

« Dopo aver fatto colazione insieme e aver passato due ore in compagnia, le due guide hanno detto: „Noi saremo sempre amici nell'avvenire, perché amiamo queste cime e non potremo mai macchiare di sangue il mantello bianco della neve. E' già faticoso portarsi a queste altezze e sarebbe molto peggio scendere feriti, siamo qui in undici e saremo sempre fratelli con i nostri segnali ” ».

Uno fra i tanti episodi di come gli uomini della montagna sentivano la guerra. La quale impose sì anche lassù lotte e sangue, conquiste e perdite, atti eroici da ambo le parti, azioni rischiose e lotta cogli elementi, ma che nella dura lotta con la montagna e col nemico era dominata anche da un certo fondo di umanità che neanche essa seppe togliere dall'animo del montanaro autentico.

Il libro sarà senz'altro salutato con favore non solo dalle vecchie penne nere, ma anche da qualche nostro vecchietto che lassù si trovava coi Kaiserjäger e cogli scizzeri.

E agli alpinisti che frequenteranno quelle nostre splendide mon'agne, ormai consacrate alla patria in ambedue i versanti, potrà dire una parola che ricordi le vittime dell'odio, che l'uomo deve ricordare per non ripeterne l'errore.

Q. Bezzi

Registrato alla Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Trento al n. 38 in data 14 maggio 1954

Direttore: QUIRINO BEZZI

Arti Grafiche SATURNIA - Trento

FUNIVIE E SEGGIOVIE CAVALESE

Telefono 24.90

PREZZI IMPIANTI DI RISALITA

<i>I M P I A N T I</i>	<i>Salita</i>	<i>Discesa</i>	<i>Salita e discesa</i>
1. FUNIVIE: I e II tronco			
<i>Cavalese - Dos dei Laresi - Cermis</i>			
— Normale			1.000
— Ridotti			800
— Bambini			500
2. FUNIVIA: I tronco			
<i>Cavalese - Dos dei Laresi</i>			
— Normale	400	300	600
— Ridotti	300	200	450
— Bambini	200	150	300
3. FUNIVIA: II tronco			
<i>Dos dei Laresi - Cermis</i>			
— Normale	400	300	600
— Ridotti	300	200	450
— Bambini	200	150	300
4. FUNIVIA « LAGORAI »			
<i>Campiglio Lasta - Paion Cermis</i>			
— Adulti	250	200	400
— Bambini	200	150	300
5. FUNIVIA « COSTABELLA »			
— Bambini	150		
— Adulti	100		
<i>Sconti ai soci C. A. I./S. A. T. - F. I. S. I.</i>			

ORARIO DELLE CORSE: *mattino* ore 8,30 - 10 - 11,30 — *pomeriggio* ore 13 - 14,30 - 16 - 17,30.
 Si effettuano corse supplementari per ogni gruppo di 10 persone.